

L'emergenza sviluppo

Vertice sulla crescita con il premier e i leader

La prossima settimana nuovo summit con Alfano, Bersani e Casini: in agenda i prossimi interventi

Lina Palmerini

ROMA.

Un vertice sulla crescita, forse nella versione di un incontro a quattro - il premier più i segretari dei tre partiti - o forse con l'aggiunta del ministro Corrado Passera ma sarà sicuramente la prossima settimana, dopo il rientro di Mario Monti dal viaggio in Medio Oriente. E se pure qualche maligno tra le forze politiche sospira - «era ora!» - adesso il Governo e soprattutto i partiti hanno bisogno di affrontare il vero nodo che ormai è diventato perfino un fatto di cronaca nera con i suicidi di imprenditori e lavoratori. In qualche modo le crisi aziendali e i licenziamenti, i fallimenti di imprenditori e i gesti estremi che li accompagnano, stanno rendendo "popolare" la mancata crescita un po' come era accaduto a novembre con lo spread, parola entrata quasi nel linguaggio comune come oggi potrebbe diventare il Pil. Ecco quindi arrivare la decisione sul vertice tra Monti e Pierluigi Bersani, Angelino Alfano e Pier Ferdinando Casini: un passo che non poteva più essere rinviato. Anche perchè accanto alle notizie interne, comincia il pressing di quella stampa internazionale che fin qui ha accompagnato

l'Esecutivo di Monti con molto apprezzamento.

E invece si è passati dalle lodi a una buona dose di dubbi somministrata - come una medicina - ormai tutti i giorni dall'inizio di questa settimana. Il Financial Times e il Wall Street Journal - cioè i quotidiani della business community e dei potenziali investitori esteri a cui il premier ha dedicato i suoi ultimi viaggi all'estero per cercare di attrarre capitali - iniziano a raffreddarsi. Negli ultimi giorni e tutti i giorni sono apparsi articoli sull'austerità italiana che gela la crescita; su una riforma del lavoro debole e di un premier che assomiglia tutt'altro che alla Thatcher («il paragone era stato un attacco di eurofolia», scrive il Wsj di ieri); di una luna di miele finita per il premier e che «la sfida più dura sta per iniziare», come si legge nel Ft di mercoledì scorso.

Senza contare che proprio sul Financial Times all'inizio di aprile era apparsa una indiscrezione su uno speciale rapporto Ue in cui si faceva l'ipotesi di una nuova correzione dei conti per l'Italia per colpa della recessione: tutto smentito ma anche questi rumors hanno turbato gli ambienti politici. E quindi prima che si affacci di nuovo lo spettro

di una nuova stretta e necessariamente prima arrivi l'aumento dell'Iva e la stangata-Imu, è diventato obbligatorio per Governo e partiti concordare il vertice sulla crescita.

In qualche modo è un summit che segna un cambio di fase. Quella che Pier Ferdinando Casini teme di più: «Adesso arriva la salita più dura, non serviva il Ft per dircelo. Il punto è mettere da parte quell'emotività che per tre mesi ha fatto pensare che con Monti si saerbe risolto tutto: non è così e non lo sarà non per i prossimi sei mesi ma per i prossimi anni». Insomma, va chiarito con decisione nel Paese che i problemi non spariranno e che tra un anno, come dice Casini «non saremo ancora fuori dall'emergenza perchè la crescita non si fa con decreto ma con riforme e passi progressivi». È per questa ragione che il leader centrista insiste con la sua formula di un Monti-bis anche nel 2013, perchè il "guado" non sarà ancora attraversato.

In questo passaggio però c'è proprio quel rischio che Monti respinge, quel «tirare a campare» che invece può diventare reale se non arriva il sollievo di un po' di crescita ma solo il morso delle tasse. «Il mito del "Tecnico»

co» che risolve tutto sta trovando la sua smentita», dice Maurizio Gasparri, presidente dei senatori Pdl. E continua: «Tutto è complicato ma - come ho detto io stesso a Monti giovedì al telefono - in questo Governo c'è un rischio del tirare a campare soprattutto nell'iter parlamentare. C'è un'imperizia che preoccupa e fa temere nuovi scivoloni - come quello sulle commissioni bancarie - anche nel Ddl sul lavoro che è fatto di ben 70 articoli. E poi che vuol dire il Governo quando paventa la fiducia? Su 70 articoli?». Il rischio «logoramento» lo vede pure Giorgio Tonini, senatore Pd dell'area riformista veltroniana, tra i più convinti sostenitori del Governo Monti. «Detto che bisognerebbe evitare gli eccessi umorali anche da parte della stampa internazionale o nazionale, non c'è dubbio che le difficoltà sono intatte. Nel senso che il capitolo-rigore è stato affrontato e bene ma l'austerità è una pratica nota. Ciò che nessuno ha mai fatto è aumentare la crescita: ed è questo il banco di prova. È chiaro che se non trova la mossa del cavallo rischia il logoramento». Ma Monti ha già fatto sapere di non condividere l'approccio andreottiano del «meglio tirare a campare che tirare le cuoia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«TIRARE A CAMPARE»

Finiti i blitz come quello sulle pensioni c'è un rischio logoramento di Esecutivo e maggioranza legato ai dati negativi dell'economia

TAPPA OBBLIGATA

Dopo le critiche della stampa internazionale e i prossimi aumenti delle tasse, pressing dei partiti per un piano di misure su imprese e famiglie



HANNO DETTO

**Pier Ferdinando
Casini**
Leader
dell'Udc

«Siamo consapevoli che la crescita è il tema fondamentale e che la sfida inizia adesso: la crisi non si risolve in tre o sei mesi ma serviranno i prossimi anni»

**Maurizio
Gasparri**
Presidente
senatori Pdl

«Viene smentito il mito del "tecnico" che scioglie tutti i nodi. Ma la preoccupazione è il "tirare a campare" in Parlamento: c'è molta imperizia nell'Esecutivo»

**Giorgio
Tonini**
Senatore Pd

«Il capitolo-rigore è stato affrontato e bene ora il premier deve fare ciò che nessuno ha fatto: incrementare il Pil. Il rischio logoramento è legato a questa prova»